

SAN MARCO L'incontro tra un allievo, ora carabiniere, e un paio di insegnanti del Collegio navale

«Il Morosini è una scuola di vita»

La commozione di una mamma: «Questi ragazzi iniziano presto a cavarsela da soli»

L'incontro è stato curiale. Luca, vestito da carabinieri, si è avvicinato con una certa deferenza. "Professoressa - dice - i miei figli". L'insegnante poco distante non nasconde un po' di commozione. Gli occhi sono lucidi e accenta un sorriso. Lei, Nadia Pulliero, da quindici anni professoressa di Storia dell'arte al Collegio Morosini, risponde con partecipazione: «Tanto bene, mi fa piacere rivederti. Per me lui è stato come un gioiello». Così, anche in un piccolo scambio di conversevoli sinceri si può leggere l'attaccamento degli allievi o degli ex allievi come nel caso di Luca al vecchio, glorioso Collegio Navale Morosini.

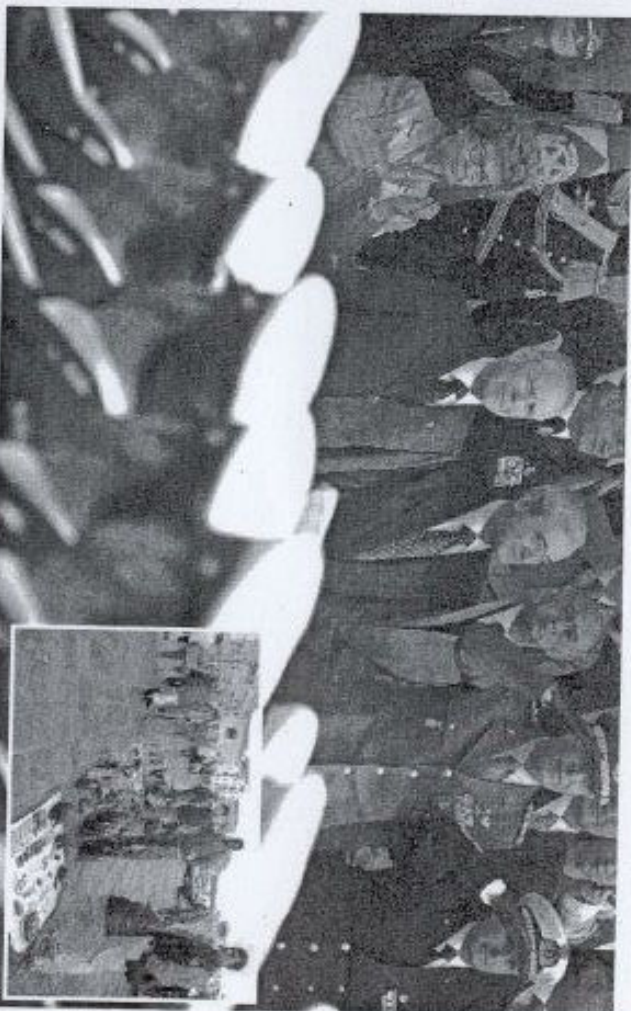
Così, dietro le quinte della cerimonia di "giuramento" dei 139 allievi della Scuola Navale, c'è un mondo di legami e di amicizie che durano oltre il periodo scolastico e di frequenza al collegio di Sant'Elena. Il Morosini Day, finanziato dalla pioggia per la prima dell'ultimo ufficiale della cerimonia e che ha trappato gli allievi messi in formazione in Piazza San Marco, in realtà ha potuto godere di uno sprazzo di sole nel momento centrale dell'arrivo del Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi. Il Capo dello Stato, accolto con benedizioni tricolori e da molti applausi è giunto al Molo di San Marco ricevendo da numerose autorità civili e militari. Tra loro il sindaco Paolo Costa e il presidente della Provincia, Luigi Busato, il presidente della Regione, Giancarlo Galati, Gianni sul podio sostenuto lungo le Procuratie Vecchie, Ciampi ha cordialmente salutato con una stretta di mano il Patriarca, monsignor Angelo Scala. Poi i discorsi ufficiali e la consegna della bandiera italiana alla Scuola Navale

passata dalle mani del Capo dello Stato a quelle del comandante della scuola navale, Giorgio Giuzzi.

«Questa scuola - sottolinea l'ammiraglio Salvatore Vitantonio che ha avuto due figli al Morosini e che per alcuni anni ha fatto anche il servizio amministrativo - abitua i ragazzi alla vita e alla civile correttezza e abilita al sacrificio. Questa non è una scuola che si può imporre al giovane. La scelta può maturare solo individualmente. E così hanno fatto i miei figli. Nessuna imposizione». Intanto poco più in là la professoressa Pulliero incontra nuovi studenti. Accanto a lei, Stefano Rogliani, professore di Italiano e Latino. «Questi sono ragazzi che creavano in fretta: dicono quasi in coro - La direzione del collegio li aiuta. Noi professori, spesso e volentieri, siamo una loro finestra nel mondo. Con tutti i nostri allievi, anche a distanza di anni, rimangono intesi i legami di amicizia e di stima. In poco tempo devono imparare il senso della responsabilità anche a costo di un tipo di vita molto severo come impone la disciplina militare».

Sulla piazza da poco è rimasto l'«Inno di Mameli», parla il ministro Antonio Martino riconoscendo i meriti del Morosini, scatta il momento del giuramento. L'eco del "no giuro" rimbomba su tutta la piazza. E gli applausi scattano immediati. «Il Morosini - conclude Enzo Pagnoni, mamma di un allievo del Collegio - è una scuola di vita più che Istituto militare. Questi ragazzi cadono sempre in piedi. Certo per i familiari non manca il sacrificio soprattutto perché i figli, ma serve anche al loro svegliamento e perché dovranno cominciare a cavarsela da soli».

Paolo Navarra/Dina



La signora Franca, il Presidente Ciampi e il ministro Martino osservano gli allievi in sfilata; poco lontano gli «abusivi» vendono la loro merce indisturbati